

"Taxi a due piazze" di Ray Cooney in scena alla Sala Umberto con Gianluca Guidi e Giampiero Ingrassia

Maritobigamo

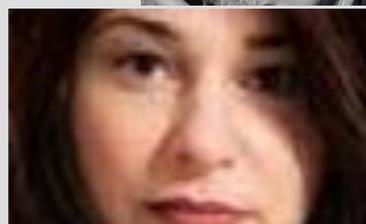
di gianfranco quadrini

Un tassista romano (Gianluca Guidi) è il marito di due mogli. Per un paio d'anni lo occulta abilmente ma, un imprevisto sgradevole, disvela l'arcano mettendolo di fronte ad una situazione nuova che rischia di turbare il suo fragile equilibrio. L'amico Walter (Giampiero Ingrassia) lo asseconda come può. Le due consorti del tassista, Carla (Silvia Delfino) e Barbara (Biancamaria Lelli), vivono a pochi isolati l'una dall'altra (una manciata di minuti d'auto). Il loro marito comune è un uomo apparentemente come altri che, per tenere in piedi questa duplice liaison, è costretto a fare salti mortali affinché tutto vada liscio. Un brutto incidente lo costringe al ricovero ospedaliero in stato confusionale. Alla richiesta dell'indirizzo della sua dimora, il malcapitato ne dà due: quello di Carla e quello di Barbara. Ed ecco allora che scatta un'indagine per capire se dice il vero o trattasi delle farneticazioni di un uomo vittima di un trauma che ne ha minato la memoria. Al singolare evento s'interessa la cronaca morbosa della stampa locale. Con un'istantanea, viene immortalato in compagnia di una delle sue due mogli. Quella foto apparsa sul giornale diverrà prova incontrovertibile che si ritorcerà contro di lui. Con la complicità di un omosessuale vicino di casa, gioca le sue ultime carte residue per confondere le acque di una "storia inverosimile" destinata a rivelarsi per quello che è, una commedia fantasiosa di un drammaturgo che inventa personaggi "surreali". Le due donne del tassista

sono molto diverse tra loro: Barbara è la moglie trasgressiva, Carla quella tradizionalista. La vicenda si svolge nella Città eterna, una location che sa far sue tutte le storie, anche quelle parterite da un commediografo che "contamina" la commedia con la tragedia. Perché Ray Cooney sostiene che la comicità nasconda spesso tragedie endogene. La messinscena di quest'opera (già proposta nel 2008 al teatro Greco di Roma), rivisita un divertissement di cui è protagonista un Mario Rossi qualsiasi (nome del tassista), nei cui panni (ri)troviamo un esuberante Gianluca Guidi. Reduce dalla pièce *Boeing boeing* di Marc Camoletti, continua la sua "esplorazione comica" riproponendo un testo che si declina in una sorta di contrapposizione tra due mondi agli antipodi: quello sbarazzino di Barbara da una parte, l'ingenuo di Carla dall'altra. Nella doppia veste di interprete e regista, realizza uno show pirotecnico cui danno man forte Giampiero Ingrassia e un attore di lungo corso come Nini Salerno. Quest'ultimo apporta un contributo significativo all'azione – dai ritmi serrati – grazie all'esperienza di chi sa usare gli utensili del "mestiere" teatrale per mutare la realtà in finzione scenica. Quest'opera di Cooney è una radura di confine (degli equivoci), popolata da personaggi che confliggono occultando la trama di un canovaccio che fa implodere la "follia" di una storia scritta sulla sabbia. Basta un refo di vento per cancellarla... Il "carburante" di Guidi e Ingrassia è ricco di ottani; spri-



In alto: Gianluca Guidi e Giampiero Ingrassia, accanto Nini Salerno, qui sotto Silvia Delfino, in basso Biancamaria Lelli



giona potenza motrice che la regia deframmenta in quadri scenici – per ricomporli subito dopo –, utilizzando un taxi guidato abilmente da Gianluca Guidi, deus ex machina di questa riuscita kermesse (a parte certi stereotipi autoctoni duri a morire). Silvia Delfino (buona la sua prova) e Biancamaria Lelli (civettuola e vacua come da copione), supportano adeguatamente lo spettacolo cui partecipano anche Antonio Pisu e Piero Di Blasio. Le scene sono di Nicola Cattaneo, i costumi di Maria Grazia Santonocito, le luci di Stefano Lattavo. Anche questa nuova versione italiana di *Taxi a due piazze*, è curata da Jaja Fiastrì.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

APERIODICO
TEMATICO
l'Espresso

